

## Storica e meritissima vittoria del campione del mondo nel Gp d'Italia



Michael Schumacher e Mika Hakkinen sul podio

Ap/Stefano Rellandini

# Ferrari

## Schumacher

DALLA PRIMA PAGINA

## La rossa

torno al corpo, come un vestito da sera, la bandiera a scacchi su un traguardo tagliato per prima.

Così non ce ne voglia la bellissima Deny se ora esultiamo per la sua concorrente che ha il pregio, ai nostri occhi faziosi, di non essere bella fra le belle ma, ahimè, unica. In quest'atmosfera di scambio velocissimo di scettri di Miss Italia, c'è una persona che ha indubbiamente guadagnato sul campo il titolo di "Mister Taglia", per una comprovata avversione alle chicane. E così il destino di questa bellezza d'ebano si trova ad essere accomunato a quello di Damon Hill, che sarà tuttora sicuramente nero anche lui ma, a causa della figura fatta, per colpa di bel altro elemento che non una pelle nata sotto il sole scintillante di Santo Domingo. Anzi, il neo-forse-mah-può darsi se questa volta ce la fa campione del mondo può cominciare a sospettare che dice bene chi dice male di lui e che non basterebbero tutte le gomme dell'autodromo per cancellare la magra di ieri.

Però noi ferraristi lasciamo con gran gioia gli altri a grattarsi le magagne, come siamo stati lasciati noi a grattarci le nostre per tutto questo tempo. Siamo qui e ancora ci pensiamo a quest'era bella là, sul traguardo, la rossa dei nostri sogni, ora che un vento di vittoria ha spazzato via le foglie ingiallite, in questo inizio d'autunno che sa di primavera. (Questa però secondo me è La migliore).

[GIORGIO FALETTI]

Terza vittoria della stagione, seconda consecutiva. A Monza, per giunta, nel Gran premio più importante della stagione. Schumacher e la Ferrari continuano ad incantare. Era dall'88 che una «rossa» non vinceva in casa.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO FILIPPONI

■ MONZA. Davanti ad un mare di tifosi Michael Schumacher concede il bis. Quindici giorni fa la vittoria con brivido in Belgio davanti a Villeneuve, ieri il trionfo a Monza. Con più di centomila ferraristi impazziti di gioia, dopo 8 anni di astinenza: da ieri il Gp d'Italia torna alla scuderia più amata dagli italiani. Ha vinto il migliore. Il pilota più bravo, più veloce. Quello che rimedia al meglio anche quando commette qualche errore. Dopo l'impatto con le colonne di pneumatici poste all'entrata e all'uscita della prima chicane, in tanti hanno perso il controllo della macchina: Hill, Irvine... Schumacher soltanto si è ripreso in tempo per evitare di danneggiare la sua monoposto.

E questo non è stato l'unico errore della gara, iniziata molto male per Michael. Quando si accende la luce verde dei semafori il tedesco rimane atterrito, il pedale della frizione è alzato ma la macchina non corre, pattina. Pure i due piloti Williams non sono frece, Villeneuve e Hill si affiancano senza raggiungere grandi velocità. E allora ecco che Jean Alesi, partito dalla terza fila, fa uno slalom tra le macchine «ferme», sorpassa tutti

e se ne va. Dietro al francese si piazza Coulthard, quindi Hill e Villeneuve. Ma la Williams ha una marcia in più, Hill si riprende dopo la partenza e va al comando. Accumula secondi di vantaggio sugli altri con facilità. Sembra l'inizio di una volata solitaria verso il traguardo ed il titolo iridato 1996. In mancanza di avversari che lo possano disturbare, Hill finisce per autoeliminarsi. Il luogo, la prima chicane «abbellita» dalle colonne di pneumatici.

Su questo punto si è decisa la corsa. Per evitare che i più abili approfittassero del livellamento dei cordoli per «tagliare» la curva, nella serata di sabato la Federazione internazionale (dietro pressione di Hill, Villeneuve e Berger) ha deciso di sistemare i pneumatici all'entrata e all'uscita della prima variante dopo il rettilineo di partenza. Una soluzione discutibile, che ha determinato la fine proprio di chi l'aveva invocata.

## La chicane maledetta

Hill è saldamente in testa dopo cinque giri, sicuro di aver già una buona fetta del mondiale in tasca, ma troppa sicurezza lo penalizza. Colpisce la colonna di pneumatici

in entrata di chicane, va in testacoda, ruote bloccate, gran fumata, si spegne il motore e addio corsa. La chicane «maledetta» riapre il mondiale. Ma Villeneuve è dietro, atterrito da una partenza troppo lenta e da un problema alla sospensione anteriore, danneggiata dopo il «solito» contatto con i pneumatici «anti-taglio». E quando anche Hakkinen esce dalla variante con il musetto penzoloni, il popolo ferrarista comincia a credere nella rimonta di Schumi. Detto, fatto. In poco più di due giri ecco servito il gran duello. I protagonisti non sono quelli annunciati, non ci sono le due Williams. A sfidarsi c'è il vecchio cuore ferrarista di Alesi e quello fresco fresco di Schumacher.

Poco a poco Schumi si avvicina guadagnando diversi decimi a giro. Il tedesco non prova sorpassi rischiosi ma aspetta l'errore, magari proprio alla «chicane dei pneumatici». Ma Alesi non è Hill, conosce bene il circuito di Monza e non sbaglia. Per passare Schumacher attende la fermata ai box per il cambio gomme. Sia Benetton che Ferrari aspettano il più possibile per non dare all'altra squadra il vantaggio di fermarsi per seconda. In questa strana specie di sourplace a 330 chilometri all'ora la spunta la «rossa». Al 31° giro Alesi rientra ai box e cambia le gomme in 9 secondi. Qui il campione del mondo piazza il colpo da fuoriclasse: miglior giro (fino a quel momento) alla trentaduesima tornata, pit stop al giro successivo in 8 secondi e 8 decimi. Un capolavoro che permette a Schumacher di trovarsi la strada libera. Alesi è dietro di 4 secondi. Chiuderà con quasi venti di distacco.

Dai box Todt comunica a Schumacher che il vantaggio sulla Benetton aumenta, inutile rischiare. Ma il tedesco fa finta di non capire e comincia ad infilare giri veloci a ripetizione. A dieci giri dalla fine il rischio. Una distrazione, la rossa n.1 tocca i pneumatici. Il pubblico trattiene il fiato. Con grande abilità Schumacher tiene in pista la macchina. Nessun'altra paura fino all'arrivo: è la vittoria, la terza quest'anno. Ma questo successo è nitido più di quelli di Spagna e di Belgio.

## Tifosi in delirio

Inizia la festa, un mare di tifosi armati di bandiere e macchine fotografiche sono già in pista prima che finisca la gara. Schumi taglia il traguardo, saluta, non fa in tempo a lasciare la vettura e salire sul podio che la massa infinita di fan è già distribuita sul circuito, ammassata sotto la zona del palco. L'asfalto non c'è più, inghiottito dalla gigantesca macchia rossa che mano a mano riempie tutto il rettilineo senza soluzione di continuità. La gioia, repressa per anni, si sfoga senza più limiti. Alcuni tifosi si dirgono verso il box Williams per sfottere quella che doveva essere la scuderia mangiatutto. A Damon Hill, disperato dopo l'uscita lampo, torna il sorriso man mano che si rende conto dei problemi di Villeneuve. Il canadese finisce 7°, fuori dalla zona punti, e getta al vento un'occasione irripetibile. A due gran premi dalla fine rimangono 13 punti tra i due. Per Damon il titolo è più vicino, nonostante tutto.

Damon fuori gara ma il titolo è vicino

## Hill: «È colpa mia Avrei vinto il Gp»

ANDREA BAIOTTO

■ MONZA. Damon Hill sta per vincere il campionato del mondo. A Monza ha fatto la pole position. Alla partenza è scattato subito in testa e sembrava che stesse per involarsi verso una vittoria sicura. Ma l'inglese ha gettato tutto al vento con un banale errore: ha toccato le gomme messe sui cordoli della prima variante per evitare che le macchine tagliassero troppo la doppia curva ed è uscito di pista. Eppure era stato proprio lui a chiedere che quei pneumatici fossero messi proprio lì. Meglio per la Ferrari e Schumacher. Infatti, quando l'inglese si è girato la folla è esplosa in un boato: il rivale più pericoloso era fuori.

In televisione l'immagine non è stata subito chiara: si vedeva solo una Williams ferma inquadrata da dietro. Ma poi la telecamera ha fatto uno zoom sul pilota che si disperava appoggiato al guard-rail. Era proprio lui, Damon Hill, riconoscibile dal caratteristico casco blu scuro con le tipiche strisce bianche, uguale a quello che portava su pa-

dre Graham. «Sono dispiaciuto per quello che è successo - dice l'inglese - Pensavo veramente di fare grandi cose qui a Monza».

## Damon, raccontaci quello che è successo.

Ho fatto una buona partenza ed ho subito cercato di andare più forte che potevo perché ci tenevo a vincere. Ma alla seconda curva della prima chicane in fondo al rettilineo ho toccato le gomme che erano state messe sui cordoli all'interno della curva. Ho perso il controllo della macchina e non sono più riuscito a recuperare. La mia monoposto si è girata alla seconda curva della stessa variante e il motore si è spento.

## Eppure sei stato proprio tu insieme al tuo compagno di squadra Jacques Villeneuve e al pilota della Benetton Gerhard Berger a volere quelle gomme sulle chicane.

La colpa è mia, sono stato io a sbagliare. Non posso prendermela con nessuno se non con me stesso per quanto è accaduto. E dire che stava



andando tutto bene. Mi dispiace davvero. Avrei potuto finire la gara e credo che avrei vinto se non avessi fatto quell'errore. Non posso proprio spiegarmi come abbia potuto accedere a una cosa del genere.

## Come stava andando la macchina fino a quel momento?

Posso dire che ero soddisfatto. In quel momento ero in testa e devo dire che mi stavo divertendo molto. Ma questa è una delle cose che temo di più perché è proprio in tali situazioni che si corre il rischio di perdere la concentrazione.

## Villeneuve ha finito la gara ma non è andato a punti per cui non ti si è avvicinato nella classifica mondiale. Anche se è il tuo compagno di squadra, sei contento?

Beh, sì, non posso che essere felice per l'esito della gara. Mantengo ancora tredici punti di vantaggio su di lui e penso che siano molti con due gare alla fine della stagione. Certo, ora devo riuscire a mantenere la concentrazione per i prossimi test sulla macchina che faremo a partire dalla prossima settimana sul circuito di Zeltweg, in Austria.

Villeneuve: «Ma ho sbagliato anch'io»

## L'ira di Jacques «Male il motore»

■ MONZA. Era la sua grande occasione. Il compagno di squadra Damon Hill - suo diretto rivale nel campionato del mondo - uscito al quinto giro. Davanti macchine che, in teoria, dovrebbero essere meno veloci e potenti della sua. Gli sarebbe bastato anche soltanto arrivare a punti per rosicchiare qualcosa nella classifica mondiale.

Ma Jacques Villeneuve non poteva fare granché perché, ancora prima di Hill, ha sbagliato come lui, toccando i pneumatici messi sui cordoli delle chicane - chiesti tra l'altro da lui stesso - per evitare che le macchine tagliassero troppo le curve e guadagnassero secondi -, ha rovinato l'avantreno e non è riuscito nemmeno a portare a casa un punto (alla fine è arrivato settimo).

Qualcosa però non ha funzionato fin dall'inizio nell'usuale affidabilità della Williams. La macchina del pilota canadese non andava bene, il motore non aveva le solite prestazioni. Nell'ingranaggio finora perfetto della scuderia inglese, prima nel mondiale costruttori, stavolta qualcosa si è inceppato. Il fine

settimana di Monza è stato il più nero della stagione dopo il Gran Premio di Montecarlo, dove entrambe le Williams si sono ritirate.

## Jacques, raccontaci il tuo errore.

Al terzo giro ho tagliato troppo la curva di una chicane ed ho toccato con la parte anteriore della macchina quei pneumatici messi sui cordoli. Mi si è piegato il braccio dello sterzo e non ho potuto fare meglio di quello che ho fatto.

## Come hai reagito?

Ero furibondo. Ma non potevo fare nulla. Così mi sono rassegnato. Tanto ho avuto tutti gli altri cinquanta giri per farmi passare l'arrabbiatura.

## Prima tu - che perlopiù sei rimasto in pista -, poi Damon Hill che è uscito sempre per la stessa ragione. Ma erano proprio necessari quei pneumatici?

Era l'unica soluzione possibile. Avevamo notato che molte macchine tagliavano troppo le curve salendo direttamente sui cordoli che, quest'anno, sono stati livellati perché erano eccessivamente alti. Ma questo significa guadagnare qual-



che secondo ad ogni giro e la cosa non mi piaceva affatto. Per cui occorre fare qualcosa. E quelle gomme messe sulle curve erano l'unica soluzione possibile, dato che non c'era il tempo di fare altro.

## E la macchina come stava andando fino a quel momento?

Fin dall'inizio il motore mi ha dato dei problemi. Non sono mai riuscito a raggiungere la velocità massima e non riesco a spiegarmi il perché. Nei primi giri sono rimasto sempre molto indietro, specie nei rettilinei, anche quando tentavo di restare nella scia di qualcuno.

## Quindi cosa hai deciso di fare?

Mi sono fermato parecchie volte per cambiare le gomme, sperando di poter migliorare la situazione e arrivare a conquistare qualche punto, ma non l'ho fatto.

## E adesso come si mette con il mondiale?

Il campionato adesso si è fatto difficile. Se oggi Hill non ha potuto fare nulla, può comunque contare sulle altre due gare. Certo io su questo non mi rassego: sono secondo e ci credo ancora. □ A.B.